



Altro ▾ Blog successivo»

cecilia.polidori2@gmail.com Nuovo post Design

DEEPS Design by Cecilia POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested - 2



LABORATORY DESIGN methods by use of creative platforms -
Interactive Systems for the Creation and Evolution of Web Platform Projects,
Prototyping, Communication Strategy, Crowdsourcing Design, Processing Platforms,
an experimental project on interoperability of research and teaching of Data-Design
conducted through innovative scenarios and forms of organization of the processes
of interactive and collective learning.
PROJECTS, EXPERIMENTS AND PROTOTYPES WITH DIFFERENT MATERIALS.
deepsdesignbycp@gmail.com

Home page	scheda d'insegnamento/programma	bibliografia essenziale	orari e regole d'oro	presenze e CFU - aggiornato alla 3a Lezione
calendario Lezioni	come fare una bibliografia	commenti: norme e tipologia	accesso come Autori, pubblicazioni e sigla-account: +deepsdesign2	
E-mail e post	domande... 1 risposta e penalità	avvisi: 3	ex-allievi: contributi alle Lezioni	Lezione 1 - 9 X 2013 - design vuol dire progetto
Lezione 2 - 16 X 2013 - i primi anni '60: 1963 / 3, aggiornato al 23 X 2013		parole nuove / 2, aggiornato al 23 X 2013		
Lezione 3 - 23 X 2013 - i primi anni '60: 1964		GRADUATORIA aggiornata al 24 X 2013		

set stage Capogrossi & sunglasses del 23 maggio 2013 h 16:28: ogni allievo indossa il proprio prototipo.
foto Cecilia Polidori

LABORATORY DESIGN methods by use of creative platforms -
Interactive Systems for the Creation and Evolution of Web Platform Projects,
Prototyping, Communication Strategy, Crowdsourcing Design, Processing Platforms,
an experimental project on interoperability of research and teaching of Data-Design
conducted through innovative scenarios and forms of organization of the processes
of interactive and collective learning.
PROJECTS, EXPERIMENTS AND PROTOTYPES WITH DIFFERENT MATERIALS.
deepsdesignbycp@gmail.com



Lezione 3 - 23 X 2013 - i primi anni '60: 1964

1964
USA



"You've Lost That Lovin' Feeling" (*)



, dicembre 1964 - registrazione agosto-settembre

periodo di attività de The Righteous Brothers: 1962-2003

1964 -



▶ The Righteous Brothers sing You've Lost that Loving Feeling - YouTube



▶ Righteous Brothers - Lost That Loving Feeling Lyrics - YouTube



▶ Righteous Brothers - You've Lost That Loving Feeling., Subtitulada Español - YouTube



▶ The Righteous Brothers - You've Lost That Lovin' Feelin' feat. Top Gun 1986 - YouTube



▶ Top Gun - You've Lost That Loving Feeling (Legendado) - YouTube

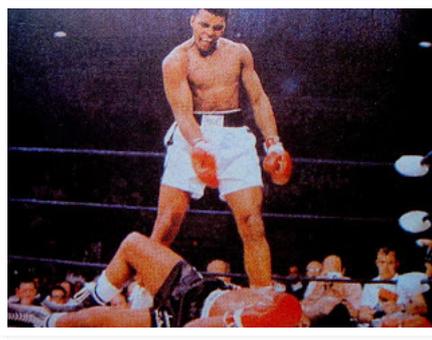
da: 'You've Lost That Lovin' Feelin' - Wikipedia "... è una canzone dei **The Righteous Brothers** del 1965, numero uno negli Stati Uniti e nel Regno Unito.

Nel 1999, la performing-rights organization Broadcast Music, Inc. (BMI) ha annunciato che il brano è il più trasmesso dalle radio nel ventesimo secolo...

... A metà febbraio 1965, il singolo dei Righteous Brothers era al numero uno sia negli Stati Uniti che nel Regno Unito... Fra i coristi del brano c'era anche una giovanissima Cher. La canzone registrata durava quasi quattro minuti, ed era eccessivamente lunga per poter ottenere accoglienza nelle radio. Spector rifiutò di tagliare il brano, e fece stampare sulla copertina del disco una falsa durata di

3:05 anziché gli effettivi 3:45".

Top Gun - Wikipedia



Cassius Clay, Muhammad Ali, vince il mondiale dei pesi massimi, per la prima volta, a Miami. 25 febbraio
 a Martin Luther King viene assegnato il Nobel per la pace, 14 ottobre/10 dicembre



1951-2: **Harry Bertoia**, *DIAMOND Chair*, struttura in tondino d'acciaio saldato e cromato. Cuscino imbottito, Misure: altezza totale 76 cm, larghezza 83 cm, profondità 73 cm, altezza schienale: 42 cm, Produzione Knoll. Furniture is available through www.knoll.com; e **Knoll - Designer**: "Scultore, docente universitario e designer di arredi italiano, Harry Bertoia dimostrò tutta la sua genialità nel 1952 creando per Knoll International la sua celeberrima poltrona Diamond. Bertoia ha inventato nuove forme e ha arricchito il design del mobile introducendo un nuovo materiale: nelle sue mani, le barre di acciaio sono diventate un'icona. Dopo avere studiato presso la Detroit Technical High School, la Detroit School of Arts e la Crafts and Cranbrook Academy of Art di Bloomfield Hills in Michigan, Bertoia insegnò la lavorazione dei metalli presso la stessa Cranbrook. Insieme a Charles Eames lavorò per sviluppare una serie di sedie con scocca in legno. Eero Saarinen gli diede l'incarico di scolpire un pannello in metallo per il General Motors Technical Center di Detroit."



Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti, spiccano la medaglia per l'artigianato dell'American Institute of Architects e la medaglia d'oro dell'AIA."



Poltrona Asimmetrica Bertoia Harry Bertoia, 1952



Poltrona Diamond Bertoia

Harry Bertoia, 1952



Poltrona Relax con schienale alto e sgabello Bertoia Harry Bertoia, 1952



Poltroncina Diamond Bertoia Harry Bertoia, 1952



Poltroncina Diamond Bertoia versione Kid



Sedia Bertoia Harry Bertoia, 1952



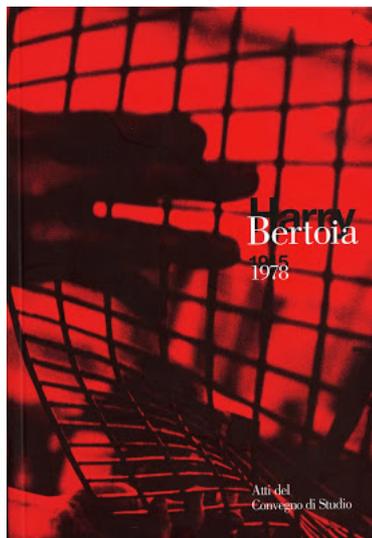
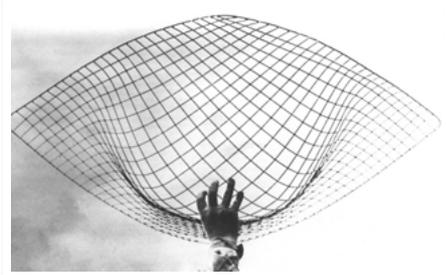
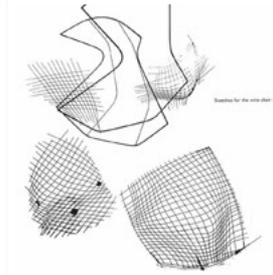
Sgabello Bertoia Harry Bertoia, 1952

Harry Bertoia (b. March 10, 1915 in [San Lorenzo, Pordenone, Italy](#). d. November 6, 1978 in [Barto, Pennsylvania, United States](#)), was an Italian-born artist, [sound art](#) sculptor, and [modern furniture designer](#).

<http://harrybertoi.org/>

[Harry Bertoia](#) || [Harry Bertoia - Italian-born artist, sculptor, and modern furniture designer](#) || [HarryBertoia.org](#); e

[Harry Bertoia - Wikipedia](#): "Lasciò il Friuli assieme alla famiglia nel 1930 per cercare fortuna a Detroit, dove frequentò prima la Cass Technical High School..."



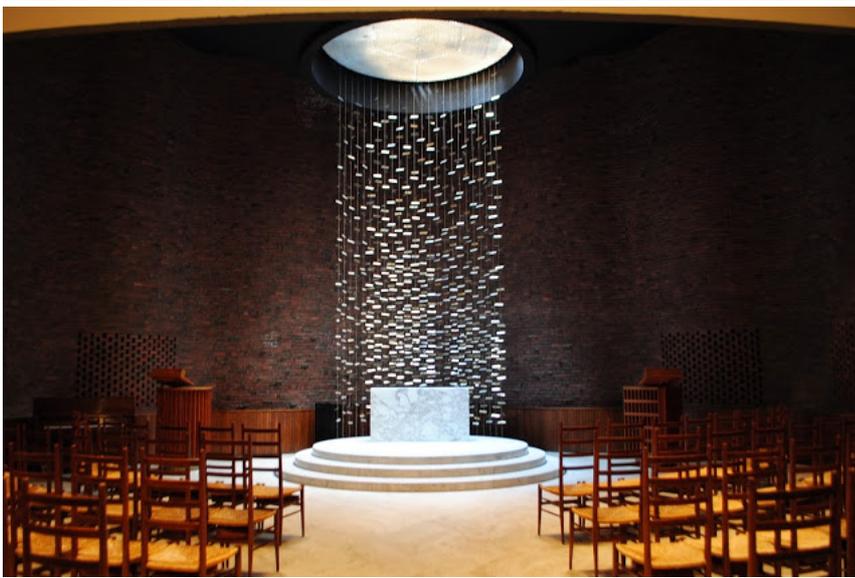


foto Cecilia Polidori, 2011

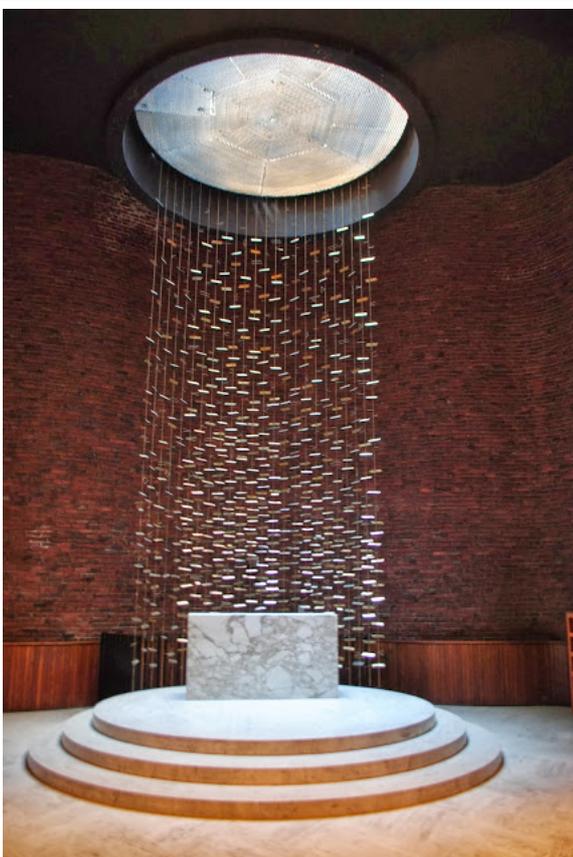




foto Cecilia Polidori, 2011

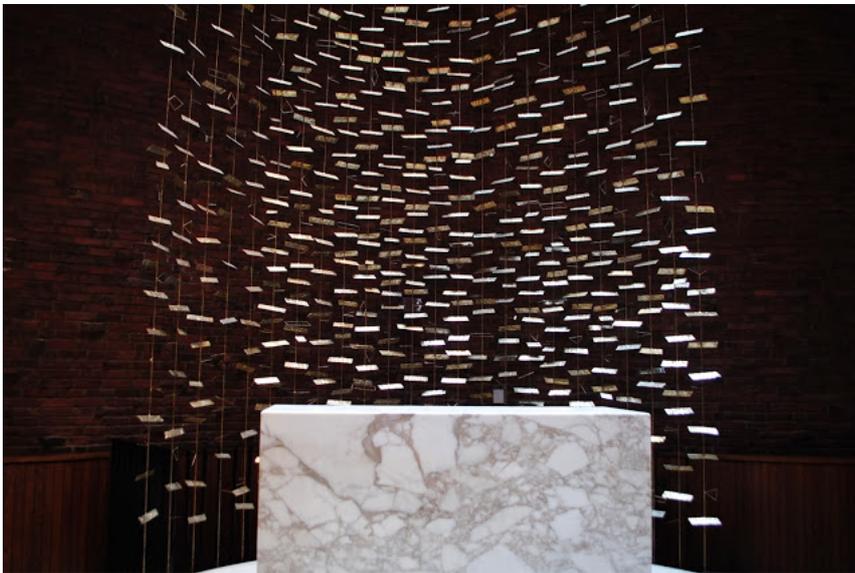
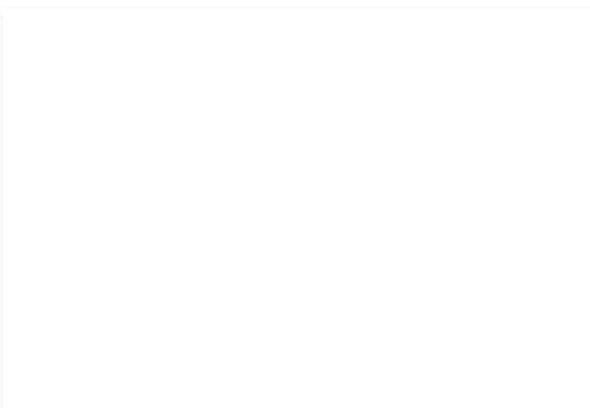


foto Cecilia Polidori, 2011



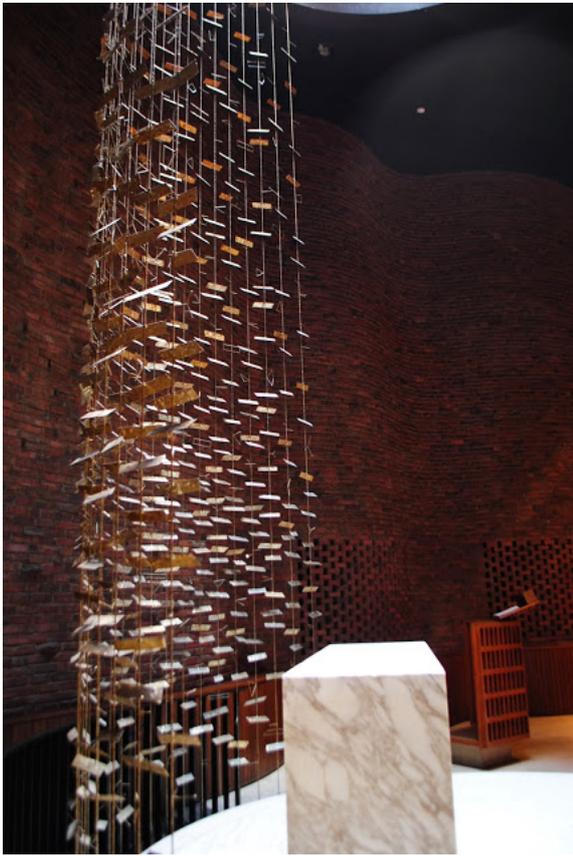


foto Cecilia Polidori, 2011

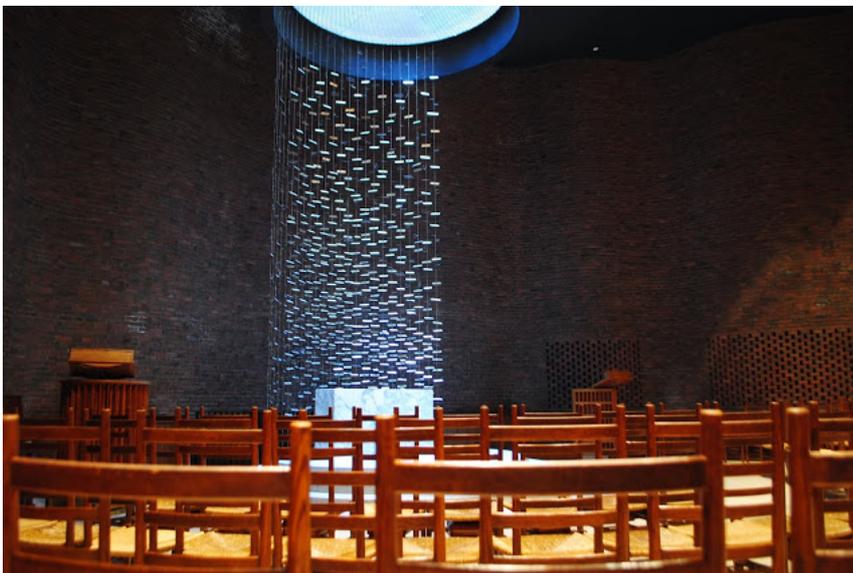


foto Cecilia Polidori, 2011

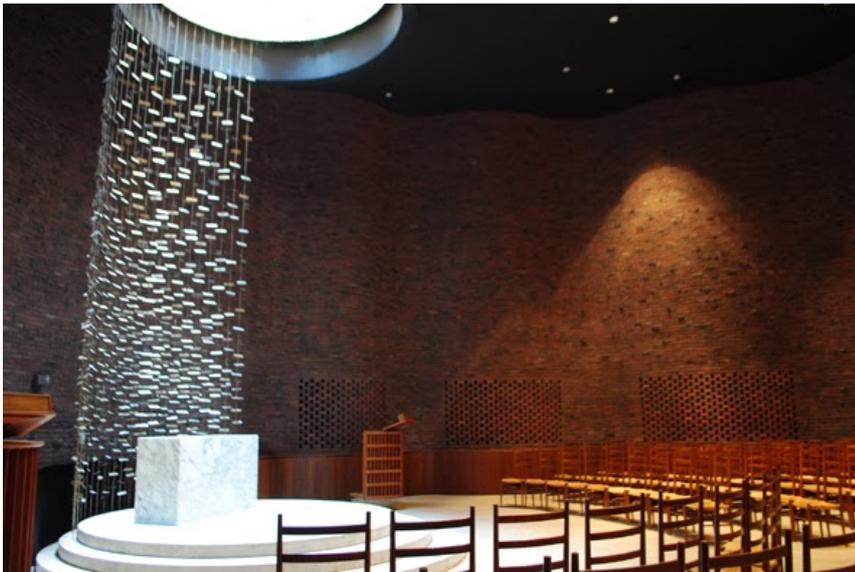


foto Cecilia Polidori, 2011



foto Cecilia Polidori, 2011



kresge chapel, MIT,

Massachusetts Institute of Technology Chapel, 1955

Cambridge, MA

Architect: Eero Saarinen

vedi: Cecilia POLIDORI, *"la Kresge Chapel di Eero Saarinen, MIT Cambridge, Boston, cappella del 1955, 77 Massachusetts Ave, Cambridge, MA02139, USA"* in: [la Kresge Chapel di Eero Saarinen, MIT Cambridge, Boston, cappella del 1955, 77 Massachusetts Ave, Cambridge, MA02139, USA - Recensioni su Massachusetts Institute of Technology \(MIT\), Cambridge - TripAdvisor](#)

"L'MIT di Cambridge a Boston raccoglie un tale patrimonio di stupefacenti realizzazioni architettoniche degli anni '40, '50, '60, '70 etc. etc. sin alle più variopinte e famose realizzazioni di questi anni, che non basta un giorno per vederle ed apprezzarle tutte, ma al centro del campus vi è un piccolo edificio cilindrico in mattoni rossi: non dimenticate di entrarci! E' la bellissima esperienza di un maestro prestigioso ed eccezionale che ha saputo realizzare un'armonia di spazio raccolto per la riflessione e, se volete, per la preghiera. Vi porterà via pochi minuti: ma ve la raccomando, poiché, chissà perché, non se ne parla moltissimo. Al MIT, come in tutte le istituzioni universitarie ed affini (collegi, etc) la religione, di qualunque credo sia, riveste un ruolo importante: la cappella appartiene alla dimensione meeting-house, ovvero espressione delle comunità protestanti del New England, quindi, tra le altre, il pluralismo e la tolleranza, e l'obiettivo, qui raggiunto e perfettamente realizzato in questa fantastica piccola architettura, è quello di: "mantenere un'atmosfera di libertà religiosa che consenta agli studenti di approfondire del loro patrimonio spirituale, di seguire i loro interessi religiosi, e pregare Dio a loro modo." (dalle parole del Presidente del MIT, dal 1948 al 1959, James Rhyne Killian). Negli anni Cinquanta questa tipologia di cappella "non confessionale" o "multi-confessionale" era tipica. I materiali, sempre validi, sono mattoni e rivestimenti in lamelle lignee... ed il ferro: poiché il fulcro ottico è un secondo spot e fonte di luce naturale che viene "ingabbiato" e potenziato da un grappolo di piccoli rettangoli metallici agganciati a cavi pendenti dal soffitto: questa scultura è di Arieto, detto Harry, Bertoia, italiano di San Lorenzo di Arzene, Dolomiti Friulane, artista e designer geniale.

Il risultato di questo connubio tra un architetto a tutto campo, quindi anche d'interni e attento e sensibile ed innovativo studioso di elementi di dettaglio spesso poi messi in produzione, ed un artista e designer orientato sulle potenziali espressività della lavorazione dei metalli è una avanguardistica visione del design anni '50."

voce: "**Chip**"

da: Cecilia POLIDORI, "I paradossi del villaggio globale/ Noi nomadi erranti tra degrado e tecnologie elettroniche", in *CONTROSPAZIO* n. 2, marzo-aprile 1995, Roma, pp. 52-59; in particolare: "PICCOLO GLOSSARIO", pag 54 e seguenti.

"Frammento. Detto anche *microchip*, o microprocessore, è una piastrina millimetrica realizzata da Jack S. Kilby nel 1959 presso la Texas Instruments a Dallas (il 29 luglio 1958 si costituisce la NASA, Ente Spaziale, Americano). È un'unità compatta di bobine, transistori e condensatori su un semiconduttore di - germanio prima, poi, grazie a Robert Noyce - silicio, contenente molti circuiti integrati. Con essa s'avvia la produzione di calcolatrici tascabili, orologi digitali ed elettrodomestici programmabili. Contiene milioni di Bit, anima e memoria del computer dal 1964, elabora e immagazzina dati."

da: *Elettronica* - Wikipedia: "Una nuova svolta si ebbe dopo la [seconda guerra mondiale](#) con l'invenzione del [transistor](#), componente attivo che poteva assolvere le stesse funzioni delle valvole termoioniche ad una frazione del costo, dell'ingombro e della potenza necessari alle valvole...."

da: *Microprocessore* - Wikipedia: "La costruzione dei microprocessori è stata resa possibile dall'avvento della tecnologia *LSI*, fondata sulla nuova tecnologia "Silicon Gate Technology" sviluppata dall'italiano [Federico Faggin](#) alla Fairchild nel 1968: integrando una CPU completa in un solo **chip** permise di ridurre significativamente i costi dei calcolatori. Dagli [anni ottanta](#) in poi i microprocessori sono praticamente l'unica implementazione di CPU."

1964 UK



Lo slogan di Mary Quant: "*Le vere creatrici della mini sono le ragazze, le stesse che si vedono per la strada*".



1964: la rivoluzione di Mary Quant - da: 1964: la

rivoluzione di Mary Quant | [Mixdesign.it](#) "Se **le primissime minigonne presentate da Mary Quant**, per essere definite tali, dovevano aver una lunghezza che le facesse arrivare a due pollici sopra il ginocchio (circa 5,1 cm), nell'arco di un anno erano generalmente considerate tali quelle che arrivavano a scoprire almeno quattro pollici sopra il ginocchio (circa 10,2 cm). La lunghezza diminuì ancora, ma non in maniera uniforme: se per la moda londinese di fine anni sessanta poteva essere accettabile una gonna che arrivava a ben 7/8 pollici (circa 17,8/20,3 cm) sopra il ginocchio, nello stesso periodo a New York la lunghezza tipo non scopriva più di 3/4 pollici (circa 7,6/10,2 cm). Le dimensioni della minigonna in Inghilterra furono anche al centro di un caso di "evasione fiscale": il sistema di tassazione di allora prevedeva un'imposta indiretta sull'acquisto solo per gli abiti per adulti, considerando tali quelli di lunghezza superiore ai 24 pollici (circa 61 cm), esentandone quelli per bambini; le minigonne, pur essendo abiti per ragazze e donne adulte, con le loro lunghezze variabili tra i 13 e i 20 pollici (circa 33 e 50,8 cm), risultavano nella fascia non tassata." *cf.:* [Breve storia della minigonna](#) - [Minigonne](#); [Mary Quant](#) - [Vogue.it](#); [Mary Quant il trionfo della minigonna](#); [Dai Beatles alle minigonne di Mary Quant: i miti sformati dalla swinging London](#) - [Il Messaggero](#) "...Inizia la guerra in Vietnam, esplose la Pop Art, Martin Luther King riceve il premio Nobel per la pace e Mary Quant inventa la minigonna. A indossarla è Twiggy: prima top model-teen ager ritratta anche dalla neonata macchina Polaroid." da: [Appena uscita](#)



dalla mente di Mary Quint la minigonna fu un successo mondiale | [ilJournal.it](#)

Una semplice invenzione, la minigonna, di una ragazza ventenne

inglese, ha rivoluzionato dall'11 febbraio del 1964 la storia dell'abbigliamento femminile diventando un oggetto di culto per generazioni diverse fino a tornare di moda anche oggi. Il 1964 è un anno di particolare importanza per la moda perché è in questo anno che a Londra nasce la minigonna. Un'invenzione che si deve a miss [Mary Quant](#) che la farà indossare per la prima volta l'11 febbraio a Twiggy: [prima top model-teen ager](#), 17 anni, ritratta anche dalla neonata macchina Polaroid... Dopo il '64 l'abbigliamento femminile non sarà più lo stesso. Le gonne corte imporranno stivali alti di vernice, nuove calze dette "collant", e una rivoluzione della biancheria...da: [La](#)



1963

bellezza senza taglie è la nuova minigonna? | Curvy, Foodie, Hungry.

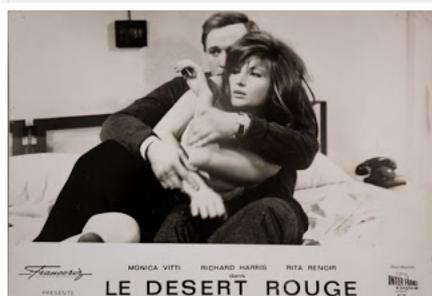
quando a Chelsea, nel sottoscala della boutique alternativa di Mary Quant uscì un modello di gonna che per la prima volta nella storia scopriva ginocchia e cosce. Quel pezzo di stoffa era il massimo della trasgressione

da: [Mary Quant - Wikipedia](#): "È da tutti considerata l'inventrice della minigonna che lancerà facendola indossare a una parrucchiera di 17 anni, [Leslie Hornby](#) detta [Twiggy](#) (grissino), antesignana delle top model-teen ager. [André Courrèges](#), che nel 1964 aveva presentato abiti corti e linee a trapezio, rivendicherà il copyright della minigonna."

1964-IT- FR Michelangelo Antonioni, *Il deserto rosso*, 29 ottobre 1964, fotografia Carlo di Palma, Leone d'Oro a Venezia, 1964.



cf: [Deserto rosso - Wikipedia](#) [Michelangelo Antonioni - Wikipedia](#)





Ugo Mulas: Lucio Fontana, Milano, 1964



cfr: Antonio MALORINO, "Lucio Fontana, i tagli e il dirigente buca-gomme" | Attribune: "Sono famose alcune fotografie scattate da Ugo Mulas con Fontana all'opera nella realizzazione dei propri tagli. Se a lungo la gestazione dell'opera d'arte è consistita nella realizzazione del disegno preliminare, nel caso dell'artista di origini argentine la centralità del gesto – quanto ampia era stata l'eco di quel selvaggio di Pollock – ..."



cfr: "Una propria realtà" - RECENSIONI - Pagina

1964-IT

macchine da scrivere elettriche: 'Praxis 48' e Teckne 3. Produzione: Olivetti, 1964

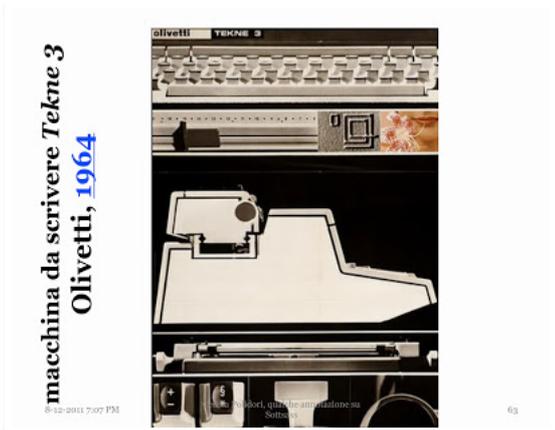
da:



- Macchina per scrivere Tekne 3 per Olivetti (1964) tekne e mobili per ufficio ufficio produzione Synthesis -

Serie 45 di Olivetti

Synthesis - L'idea di fondo era quella di un modulo tridimensionale su cui dimensionare sia i mobili che gli arredi per l'ufficio, avendo presenti anche gli spazi dedicati alle macchine, ai telefoni e agli altri oggetti che sui mobili di un ufficio devono trovare posto. Nel modulo pensato da **Sottsass** la misura di 45 centimetri rappresentava un riferimento base; da qui, la denominazione di "Serie 45".



- Macchina per scrivere Praxis 48 per Olivetti (1964)

Praxis 48 Electric Typewriter, 1964

Ettore Sottsass Jr. and Hans von Klier
Ettore Sottsass Jr., Designer Italian, born
Austria, Innsbruck, Austria, 1917 - 2008,
Milan, Italy

Hans von Klier, Collaborator
Czech Tetschen, Czechoslovakia - now
Decín, Czech Republic - 1934

Ing. C. **Olivetti & C.**, Manufacturer

Ivrea, Italy,

Established 1908

design object |
metal, plastic,
fabric and paint

6 5/16 in. x 13 in.

x 13 3/8 in.

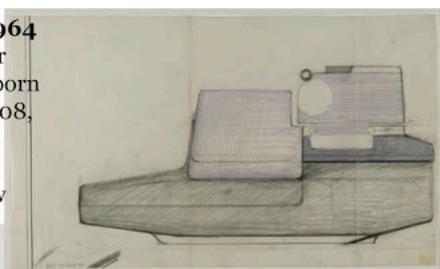
(16 cm x 33 cm

x 34 cm)

Not currently
on view in the
museum



8-12-2011 7:07 PM



Cecilia Polidori, qualche annotazione su
Sottsass

62



Ettore Sottsass e Hans von Klier,

Manufacturer:

Olivetti, Ivrea

cf.: [Olivetti - Wikipedia](#)

Quando disegno non cerco di salvare il mondo, cerco di salvare me stesso. Faccio il mio disegno, lo metto sul tavolo e poi quello che succede, succede. Non sono un rivoluzionario né un missionario. Memphis mi è venuta in mente quando andavo in una latteria alla mattina, dove due vecchi vendevano biscotti e latte. Tutto era fatto di laminato ed era così pieno di innocenza e di grazia che ho pensato si

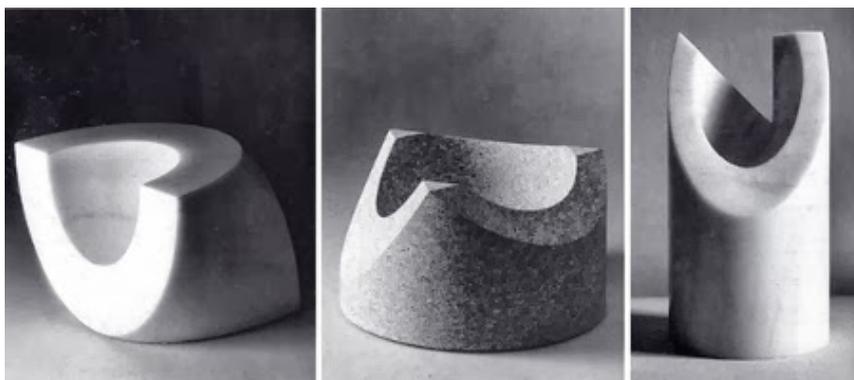
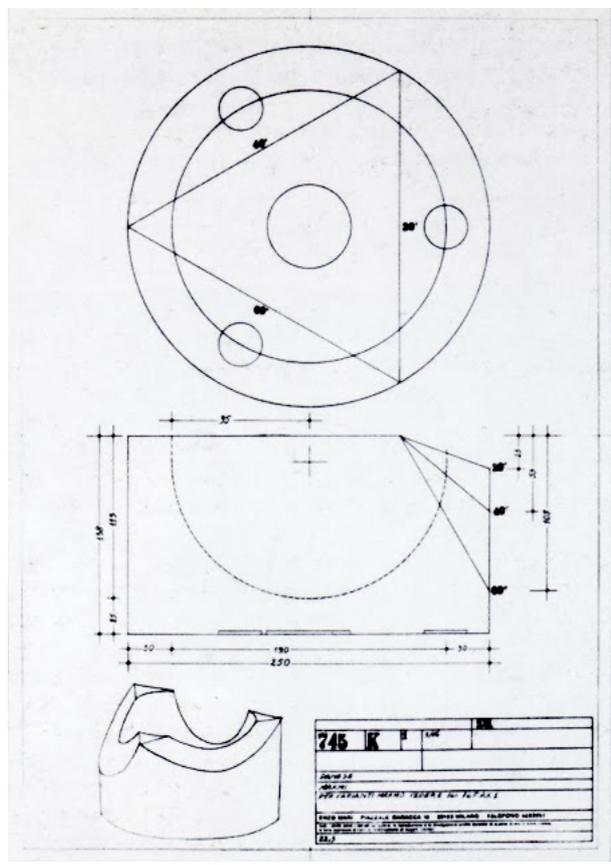
8-12-2011 7:07 PM

Cecilia Polidori, qualche annotazione
Sottsass

potesse fare poesia anche con il laminato, non solo con il noce.



Vasi della serie Paros di Enzo Mari per Danese, 1964 -



Enzo Mari, disegno esecutivo di un vaso della serie Paros per Danese, 1964

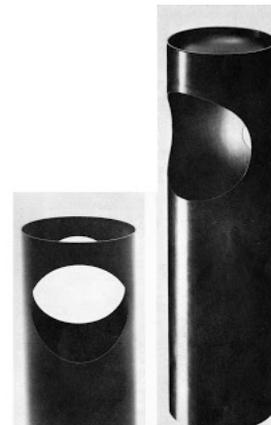
cf: Pier Carlo Santini, *Nuove proposte di Enzo Mari per la lavorazione del marmo e del vetro*, pieghevole della mostra allestita a Milano, Milano, Danese, 1964, s. pp. (anche in *Marmo*, n. 3, 1964, pp. 130-131) in: *I vasi Paros di Enzo Mari* « blog
inoltre vedi:

cestino Mascarene, produz. Danese, 1964, Pubblicato da Martina La Manna a 11/24/2011 02:46:00 AM in: CECILIA POLIDORI TWICE DESIGN 2: E.M. Cestino Mascarene



E. M. Cestino Mascarene, produz. Danese, 1964,
Angela Morabini corretto,
Pubblicato da CECILIA and
Cecilia a 4/15/2012 09:45:00
AM in: CECILIA POLIDORI TWICE
DESIGN 2: Angela Morabini
corretto

E. M. Cestino Mascarene,
produz. Danese, 1964,
Pubblicato da Angela Morabini
a 4/05/2012 11:18:00
AM in: CECILIA POLIDORI TWICE
DESIGN 2: E. M. Cestino
Mascarene, produz. Danese, 1964



parla Magistretti non aveva designer ma architetti, architetti intellettualizzati come Franco Albini e lo stesso Magistretti – io allora ero piccolo (ride)... **Ma eravamo tutti architetti.** Oggi ci sono le scuole di design, che non offrono più la preparazione vasta e articolata di cui noi disponevamo. Ma anche i produttori erano diversi; erano giovani industriali – quasi tutti antifascisti, entrati nell'industria dei padri appena finita la guerra – che speravano che l'Italia potesse dire qualcosa di nuovo, socialmente ed eticamente. Ci hanno seguito con grande passione etica, **ma non erano veri industriali; erano artigiani meccanizzati.**

8-12-2011 7:07 PM

Cecilia Polidori, qualche annotazione su
Sottsass

114

erano artigiani meccanizzati.

Enzo Mari Industriali che non conoscevano l'orrore della produzione industriale e rischiavano ingenuamente in attrezzature. Qualche volta andava bene, spesso fallivano. Non dobbiamo dimenticare che il design italiano è stato fatto da quel 51 per cento di appassionati che – di fronte ad una Milano e a un Paese distrutti dalla guerra – sognavano di costruire un mondo nuovo. Nella mia esperienza di cinquant'anni di professione e 2.000 progetti, ho visto che ogni volta che un imprenditore muore, l'azienda fallisce. Insomma, il design è entrato in crisi quando è diventato una macchina per i furbetti della pianura padana...

Il sogno che il design possa diventare un prodotto industriale continua a rimanere



aziende dell'industria sono organismi improvvisati, fragili, e di dimensione o di assetto, industrie dell'arredamento loro proprietario, spesso esautori, rischi di svuotamento imprenditoriale che hai

Alessandro Mendini
Davvero non mi interessa: tra i guai dell'oggi ed un

ES Sono pazzeschi i cinesi. Abbiamo mandato un disegno di posate con un prototipo e nel giro di due giorni avevamo indietro le posate in acciaio inossidabile, perfette. Non è la tecnologia che permette questa velocità: sono la voglia, l'entusiasmo, il fanatismo e la voglia di rivincita. Quando cade un regime autoritario o finisce una guerra, c'è sempre una grande speranza esistenziale, perché è finito il pericolo, è finita la paura. È successo in Italia, in Spagna dopo la caduta di Franco, e adesso in Cina, dove sperano di poter ridisegnare tutto quanto in fretta. Al fondo del design c'è sempre un mood generale. È un'intera società a volere qualche cosa di nuovo.



di circa 40 milioni di persone. Se assegno (inventando i numeri) una quantità a ciascun livello di qualità della produzione di industrial design scopro che: la qualità 10 (quella di Brunelleschi e Michelangelo) è oggi pari a zero, la qualità 9 può riguardare un solo produttore. La qualità 8 è riconducibile a 7 produttori, la qualità 7 a 22, la qualità 6 a 58, la qualità 5 a 99, la qualità 4 a 198, la qualità 3 a 2.170, la 2 a 39.000. Infine, al livello 1 ci sono 159.231 produttori.

domus E la qualità di chi compra?

EM È una qualità riferita a 40 milioni di persone. Al livello 10 troviamo un signore che ha letto Platone, Adamo Smith, Carlo Marx, ascolta Monteverdi. La qualità 10 in tutta Italia è propria di 22 persone. La qualità 9 si può riconoscere a 87 persone, la qualità 8 a 290, la 7 a 700, la 6 a 2.320, la 5 a 15.000, la 4 a 29.312, la 3 a 153.000 e più, la 2 a 930.000. Al livello 1 ci sono 38 milioni di utilizzatori. La cosa impressionante di questo diagramma è che non si registrano mai relazioni incrociate. Perché la produzione di qualità non ha mercato: chi mai produrrebbe un oggetto di qualità eccelsa se i suoi ipotetici compratori sono solo 22? D'altro canto chi sta al livello 1 della produzione produce per tutti;



117
suo diagramma, sia sbar
abbiamo fatto M



vedi:

KARTELL ARREDO E DESIGN, Pubblicato da **Enza Lacopo** a **3/17/2012 04:17:00 PM** in: **CECILIA POLIDORI TWICE DESIGN 2: KARTELL ARREDO E DESIGN**

Kartell, Pubblicato da **erika.fammartino** a **11/23/2011 01:09:00 PM** in: **CECILIA POLIDORI TWICE DESIGN 2: E.M. Kartell**

radio portatile Brionvega TS 502- Radio ts 522- Design Marco Zanuso & Richard Sapper- Brionvega

da: **Brionvega: fabbrica di icone**: "Negli anni '60 Domus dà una mano a chi deve scegliere radio e televisori, proponendo gli innovativi prodotti Brionvega, nati dalla collaborazione con designer quali Marco Zanuso e Richard Sapper, Achille e

Piergiacomo Castiglioni..."

cfr.: Marco Zanuso - Wikipedia, **CECILIA POLIDORI TWICE DESIGN 2: E.M. Kartell**

(poltrona Ledy, 1950 circa, La poltrona Lady di Marco Zanuso | Pansini Arredamenti,



seggiolina per bambini K1340, Produzione Kartell, 1961 ofr.: zanuso kartell - Cerca con Google)



Brionvega Ts 502, Italy 1964, Design Zanuso / Sapper

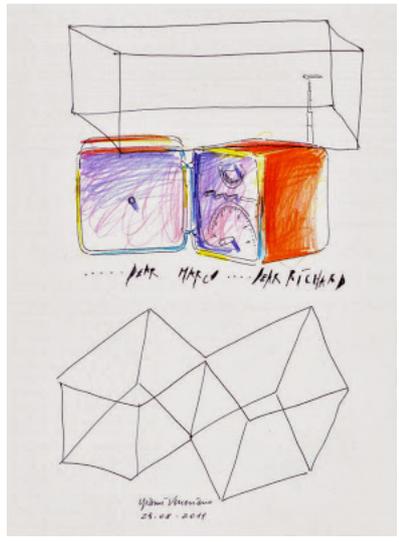


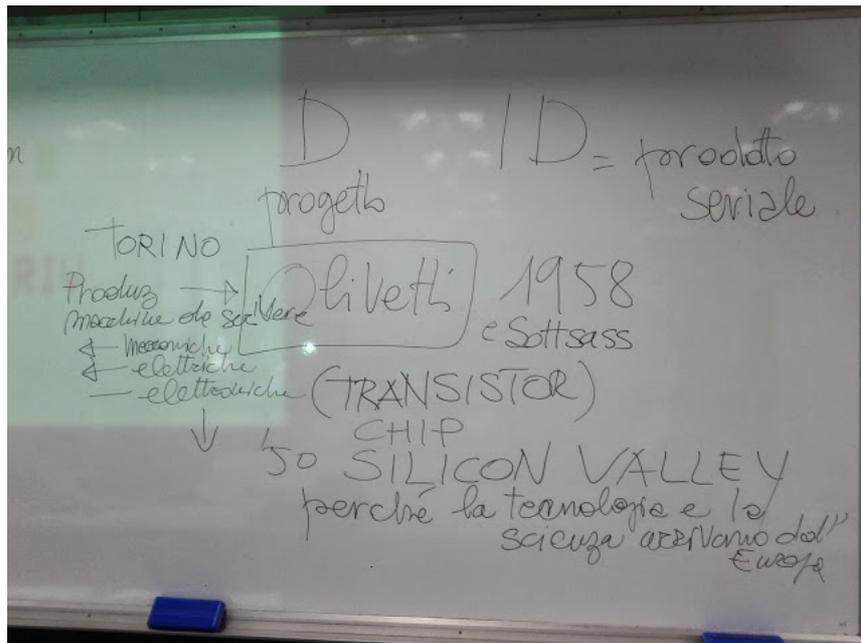
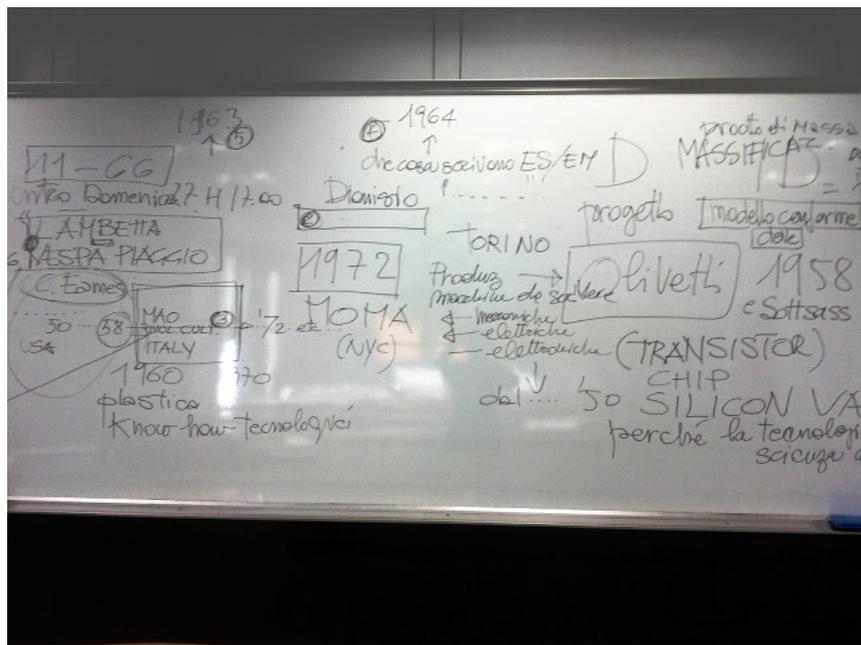
variante anni '70

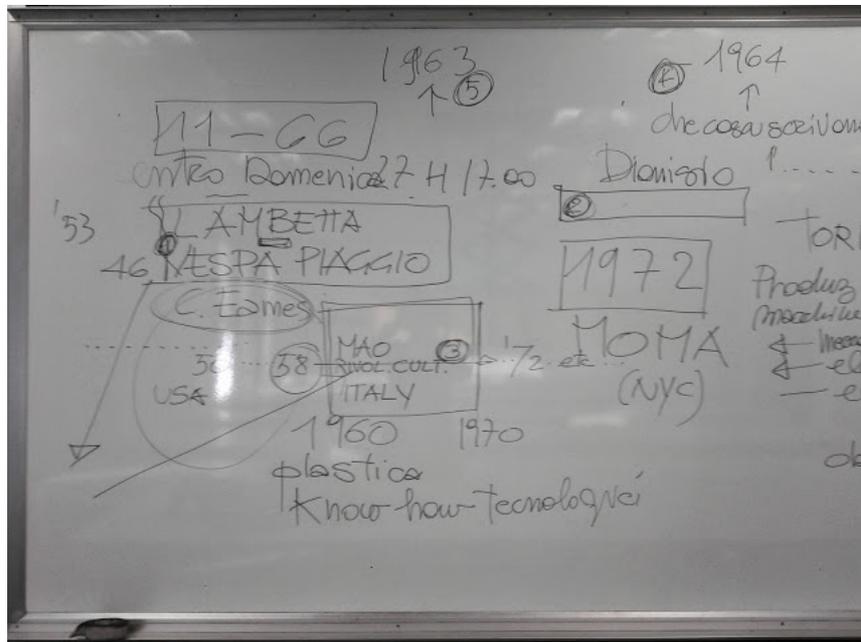
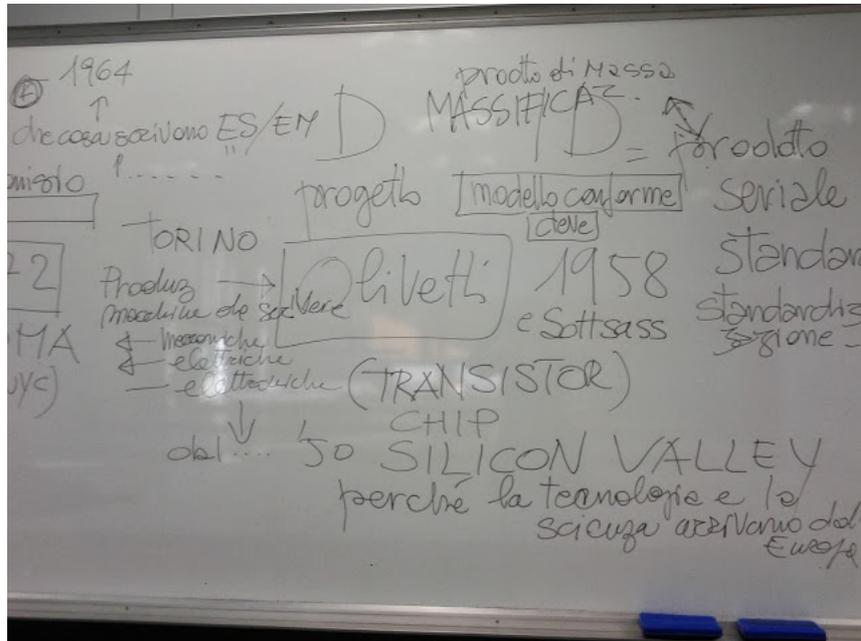
"[...]Vorrei citare tre autori milanesi della generazione precedente alla mia che considero, oggi come allora, grandi maestri. Il primo è Marco Zanuso, designer e architetto: insieme a Richard Sapper, entrato nel suo studio nel 1957, mette a punto due televisori che giudico, senza ombra di dubbio, i prototipi di qualsiasi altro venuto dopo. Nel 1964, dieci anni dopo l'arrivo della tv in Italia, firma l'Algol per Brionvega: in un periodo in cui tutti gli apparecchi sono mascherati da mobiletti kitsch in legno, fatti per mimetizzarsi tra gli arredi vecchi stile con i quali devono convivere, Zanuso progetta il suo televisore come uno strumento industriale, una macchina, di cui mette in bella vista tutti gli ingranaggi. La forma, con lo schermo inclinato e arrotondato, è dettata dal componente principale, fino ad allora celato: il tubo catodico."

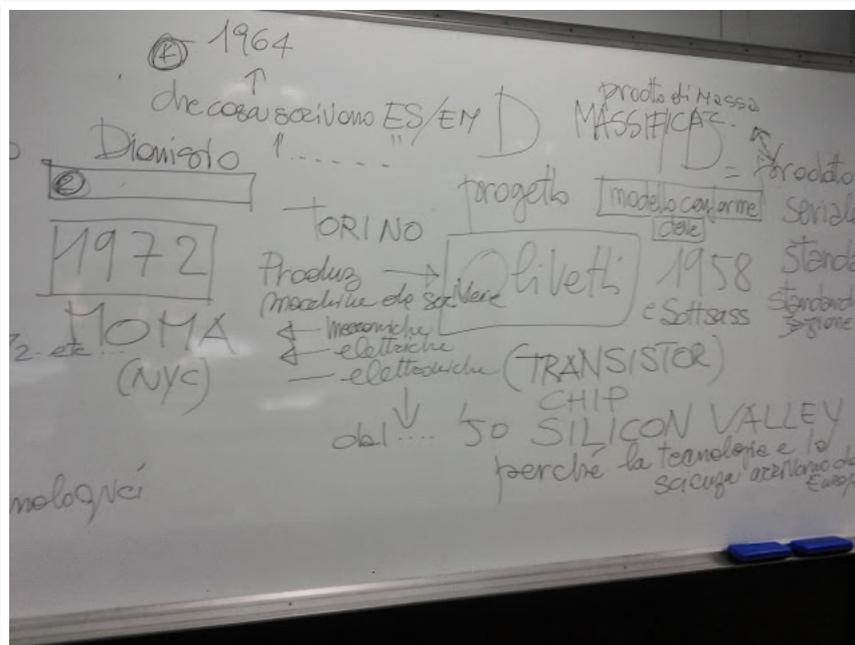
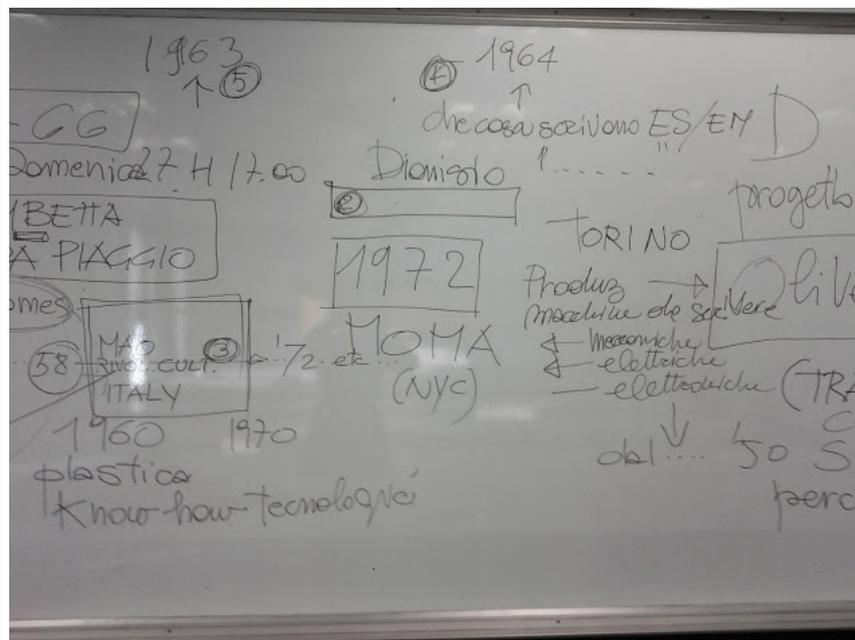
Enzo MARI, *25 modi per piantare un chiodo*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2011, pag.73.

Marina Arillotta 23 ottobre 2013 18:00









uno, due, tre, quattro ... etc.

(* lyrics)

You never close your eyes anymore when I kiss your lips

And there's no tenderness like before in your fingertips

You're trying hard not to show it

(Baby)

But baby, baby I know it

You've lost that lovin' feeling

Whoa, that lovin' feeling

You've lost that lovin' feeling

Now it's gone, gone, gone, woo, aah

Now there's no welcome look in your eyes when I reach for you

And now, you're starting to criticize little things I do

It makes me just feel like crying

(Baby)

'Cause baby, something in you is dying

You lost that lovin' feeling

Whoa, that lovin' feeling
 You've lost that lovin' feeling
 Now it's gone, gone, gone, woooooah

Baby, baby, I get down on my knees for you
 If you would only love me like you used to do, yeah
 We had a love, a love, a love you don't find everyday
 So don't, don't, don't, don't let it slip away

Baby, baby
 (Baby)
 (Baby)
 I beg of you please, please

I need your love
 (I need your love)
 I need your love
 (I need your love)

So bring it on back
 (So bring it on back)
 Bring it on back
 (So bring it on back)

Bring back that lovin' feeling
 Whoa, that lovin' feeling
 Bring back that lovin' feeling
 'Cause it's gone, gone, gone
 And I can't go on, no

Bring back that lovin' feeling
 Whoa, that lovin' feeling
 Bring back that lovin' feeling
 'Cause it's gone, gone

(* traduzione)

Non chiuderai più gli occhi
 Quando bacerò le tue labbra
 E non c'è più la tenerezza di prima
 Nelle tue dita
 Stai tentando a difficoltà di nascondere piccola
 Ma piccola, piccola, lo so
 Hai perso quel sentimento d'amore
 Oh, quel sentimento d'amore
 Hai perso quel sentimento d'amore
 Ora se n'è andato, andato, andato

Ora non c'è più tenerezza
 Nei tuoi occhi quando cerco di prenderti per mano
 E ragazza, stai cominciando
 A criticare le piccole cose che faccio
 Mi fa sentire come un bambino che piange
 Perché piccola, qualcosa di bellissimo sta morendo
 Hai perso quel sentimento d'amore
 Oh, quel sentimento d'amore
 Recupera quel sentimento d'amore
 Ora se n'è andato, andato, andato
 E non posso andare avanti

Piccola, piccola
 Mi inginocchio per te
 Se potessi semplicemente amarmi
 Come prima
 Tra di noi c'è amore
 Un amore un amore che non trovi tutti i giorni
 Per cui non non
 Non lasciartelo sfuggire
 Recupera quel sentimento d'amore
 Oh, quel sentimento d'amore
 Recupera quel sentimento d'amore
 Ora se n'è andato, andato, andato
 E non posso andare avanti



Consigliato su Google

14 commenti:

**Marina Arillotta** 23 ottobre 2013 18:00

"[...]Vorrei citare tre autori milanesi della generazione precedente alla mia che considero, oggi come allora, grandi maestri. Il primo è Marco Zanuso, designer e architetto: insieme a Richard Sapper, entrato nel suo studio nel 1957, mette a punto due televisori che giudico, senza ombra di dubbio, i prototipi di qualsiasi altro venuto dopo. Nel 1964, dieci anni dopo l'arrivo della tv in Italia, firma l'Algol per Brionvega: in un periodo in cui tutti gli apparecchi sono mascherati da mobiletti kitsch in legno, fatti per mimetizzarsi tra gli arredamenti vecchio stile con i quali devono convivere, Zanuso progetta il suo televisore come uno strumento industriale, una macchina, di cui mette in bella vista tutti gli ingranaggi. La forma, con lo schermo inclinato e arrotondato, è dettata dal componente principale, fino ad allora celato: il tubo catodico."

Mari Enzo, 25 modi per piantare un chiodo, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2011, pag.73.

[Rispondi](#) [Elimina](#)

▼ Risposte

**DESIGN MANHATTAN - MANHATTAN** 24 ottobre 2013 08:50

+ 3 post (che inserirò al + presto in Graduatoria ed in questo banner).

Invio invito come Autrice per la pubblicazione di 1 solo post in cui riportare questo "commento" e le immagini relative, complete nel caso di brevi didascalie. La scadenza dell'invito sarà dopo la prox Lezione, poiché non ho ancora completato la spiegazione per la gestione dei post, quindi il suo post è migliorabile e sarà valutato solo dopo. Lei provi!

[Elimina](#)**DESIGN MANHATTAN - MANHATTAN** 24 ottobre 2013 16:59

inoltre: prima il nome! poi il cognome: ma quante volte lo devo dire e scrivere, e quando mai sulle mie piattaforme avete trovato il contrario!???

Marina e il cognome lo scrive dopo, x l'editore idem, e l'autore invece nooo???

[Elimina](#)[Rispondi](#)**michele bagnato** 23 ottobre 2013 21:25

Nel 1964, il critico Maurizio Calvesi mi invita a partecipare alla Biennale di Venezia, ed espongo in una saletta le mie Strutture in cartoncino bianco dipinto, basate su sequenze numeriche di alveoli quadrati, di cui ho stabilito rigorosamente la struttura.

Mari Enzo, 25 modi per piantare un chiodo, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2011, pag.46.

[Rispondi](#) [Elimina](#)

▼ Risposte

**DESIGN MANHATTAN - MANHATTAN** 24 ottobre 2013 08:55

Ho + volte spiegato che in assenza di corsivi, che qui non è possibile avere, si devono usare le virgolette, come ha fatto Marina qui sopra, inoltre ho specificato che va inserita la riga o le righe, e certo sempre nel caso di Marina qui sopra, vista la lunghezza del brano è meno utile, ma anche in quel caso, specificare "dalla riga n..." non sarebbe stato male. Quindi lasci questo commento e ne pubblichi un altro corretto.

[Elimina](#)**DESIGN MANHATTAN - MANHATTAN** 24 ottobre 2013 16:53

inoltre: prima il nome! poi il cognome: ma quante volte lo devo dire e scrivere, e quando mai sulle mie piattaforme avete trovato il contrario!???

[Elimina](#)[Rispondi](#)**Sara Mazzeo** 23 ottobre 2013 21:35

"... quell'idea ne genera un'altra, quella del cestino gettacarte e portacenere Mascarene, del 1964: un altro tubo con due fori, stavolta in plastica nera, che ha molto successo, al punto di diventare il riferimento per moltissime produzioni concorrenti. Ne trovavi uno in ogni aeroporto e ufficio pubblico o privato."

Mari Enzo, 25 modi per piantare un chiodo, ediz. Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2011, pag. 56.

[Rispondi](#) [Elimina](#)**DESIGN MANHATTAN - MANHATTAN** 24 ottobre 2013 08:58

Ho specificato che va inserita la riga o le righe citate, e certo come nel caso di Marina qui sopra, vista la lunghezza del brano è meno utile, ma anche in quel caso, specificare "dalla riga n..." non sarebbe stato male. Quindi lasci questo commento e ne pubblichi un altro corretto.

[Rispondi](#) [Elimina](#)

▼ Risposte

**DESIGN MANHATTAN - MANHATTAN** 24 ottobre 2013 16:53

inoltre: prima il nome! poi il cognome: ma quante volte lo devo dire e scrivere, e quando mai sulle mie piattaforme avete trovato il contrario!???

[Elimina](#)[Rispondi](#)**Sara Mazzeo** 24 ottobre 2013 14:44



" Nei primi anni Sessanta avevo già provato a studiare come le macchine, se utilizzate correttamente, possano produrre una certa ricchezza formale. Mi ero cimentato, per esempio, con l'artigianato del marmo, che nelle botteghe delle Apuane si scolpiva ancora in modo tradizionale, traendone piccole sculture decorative classicheggianti. Usando delle seghe circolari per tagliare in modo semplice, ma perfettamente studiato, i cilindri di materiale semilavorato, avevo messo a punto le mie Nuove proposte per la lavorazione a mano del marmo. Vasi della serie Paros (1964), prodotti ancora oggi. Tuttavia, era un'operazione in cui un progettista definiva una forma e un operaio la realizzava. "

Mari Enzo, 25 modi per piantare un chiodo, ediz. Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2011, pag. 85, dalla riga n 1 alla riga n 13.

[Rispondi](#) [Elimina](#)

▼ Risposte



cecilia polidori 24 ottobre 2013 15:46

... avevo chiesto una correzione e quindi necessariamente scritta su un nuovo commento, lei invece pubblica un nuovo soggetto, nel senso - diverso - commento, OK, va bene lo stesso, quindi 1 e 1/2 post. ora le mando l'invito come Autrice, costruisca u post con ENTRAMBE LE CITAZIONI, debitamente correlate di INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE COMPRESSE DI RIGA, e realizzi un post con le relative immagini: valgono le condizioni valide per Marina, qui sopra descritte.

[Elimina](#)



DESIGN MANHATTAN - MANHATTAN 24 ottobre 2013 16:54

inoltre: prima il nome! poi il cognome: ma quante volte lo devo dire e scrivere, e quando mai sulle mie piattaforme avete trovato il contrario!!!!?

[Elimina](#)

[Rispondi](#)



marco petrolo 24 ottobre 2013 17:01

Questo commento è stato eliminato dall'autore.

[Rispondi](#) [Elimina](#)



marco petrolo 24 ottobre 2013 17:07

" Nel 1963, l'architetto Bruno Morassutti, che aveva visto una delle mie Strutture cellulari di Arte programmata, mi aveva coinvolto nel progetto di un edificio, col quale avevamo vinto il concorso Domus / INARCH. "

Enzo Mari, 25 modi per piantare un chiodo, ediz. Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2011, pag. 136, dalla riga n 19 alla riga n 22.

[Rispondi](#) [Elimina](#)

Inserisci il tuo commento...

Commenta come: **DESIGN MANH**

[Esci](#)

[Pubblica](#)

[Anteprima](#)

Inviami notifiche

[Home page](#)

Iscriviti a: [Post \(Atom\)](#)

- DEEPS Design by Cecilia POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested 1 - 23 PROTOTIPI di OCCHIALI CAPOGROSSI/CAPOGROSSI & SUNGLASSES, maggio 2013
- DEEPS DESIGN 6 by Cecilia Polidori - OCCHIALI e FERMALIBRI CAPOGROSSI/SUNGLASSES & DOUBLE-SIDED BOOKEND, 23 maggio 2013
- DEEPS DESIGN 5 by Cecilia Polidori - ESERCITAZIONE "CAPOGROSSI & ZIP" PARTE III FOTO FINALI ALL'APERTO, 11 aprile 2013 h 15:15
- DEEPS DESIGN 4 by Cecilia Polidori: STATUS AUTORI IV AGGIORNATO E COMPLETO, 24 giugno 2013 h 11:44
- DEEPS Design by Cecilia POLIDORI DESIGN & MEMORIA - CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE, marzo 2013
- CECILIA POLIDORI TWICE DESIGN 4 - BRACELETS PROTOTYPES, aprile 2012
- CECILIA POLIDORI DESIGN allievi 3: si torna al tridimensionale manufatti e prototipi dei corsi di Disegno Industriale A e B 2011. _____ Noi ricordiamo. Ecco dove alla lunga avremo vinto noi.
- CECILIA POLIDORI DESIGN Lezioni 2010- 2011/ sito pilota ad uso didattico dei corsi 2010-2011 - lezioni tenute presso i corsi: temi argomenti e spunti progettuali e sperimentali. Autori trattati. Riferimenti, bibliografia, siti utili.

visualizzazioni totali - Total views

3510

visualizzazioni totali - Total views on



2013 (1)

ottobre (1)

AVVISO - gara di post



-  [cecilia polidori](#)
-  [DESIGN MANHATTAN - MANHATTAN](#)
-  [Marina Arillotta](#)



ALL IMAGES ON THIS SITE COPYRIGHT ©2013 CECILIA POLIDORI OR THEIR RESPECTIVE OWNERS. Modello Simple. Powered by [Blogger](#).

